



*Modulo affettività-relazioni – Un cuore docile
1° Sottomodulo – Terreno fertile
Giovani e correzione fraterna*

Mi <<corrigerete!>>

Obiettivo

Aiutare il giovane a scoprire quanto sia importante coltivare la propria vita come terreno fertile per accogliere l'altro.

Introduzione

La vita di ciascuno è un terreno da preparare e curare, che non sempre è fertile: a volte siamo presi da mille preoccupazioni e non riusciamo a soffermarci con la dovuta calma sulle situazioni o sulle persone che abbiamo intorno; quando siamo rigidi, rendiamo la nostra vita un terreno roccioso. Talvolta, nelle situazioni di errore nostro o altrui, possiamo lasciarci prendere dalla rabbia o dalla presunzione e ferire qualcuno, senza rendercene conto. In questa prima parte proveremo a farci confidare dal giovane quali sono le difficoltà che vive nel fare o ricevere correzione fraterna: quale dei due atteggiamenti maggiormente prende il sopravvento, la mitezza o l'impulsività?

Durata

Dipende dal numero di giovani

Materiali

Tre palline (se fa caldo anche gavettoni) per ciascun ragazzo

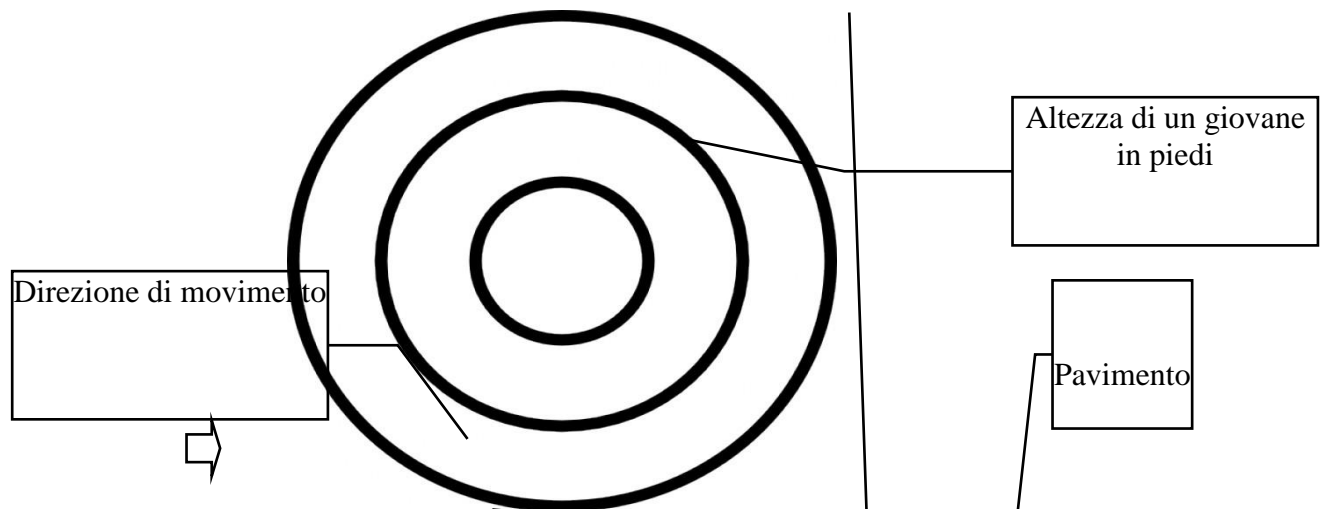
Svolgimento

La correzione fraterna è una delle esperienze più difficili da comprendere e da professare nella vita di un cristiano: il rischio è quello di dimenticarsi dell'altro, inserendo nella nostra correzione un giudizio personale.

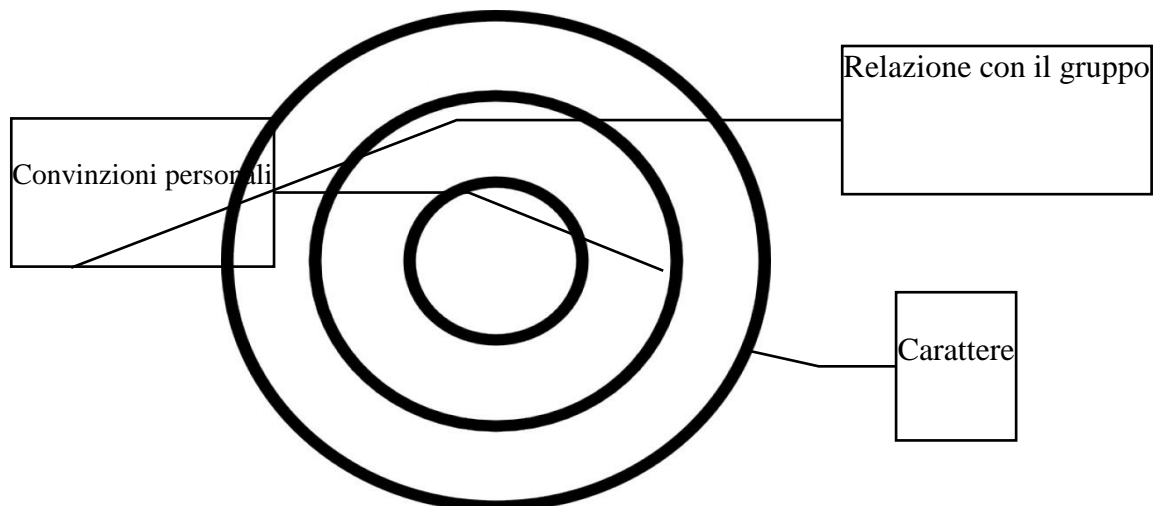
Con questa attività, noi vogliamo mettere al centro il rapporto che i giovani hanno con il loro gruppo: riescono a correggersi? Vivono il loro gruppo come un porto davvero sicuro, all'interno del quale mostrarsi davvero per quello che sono? Sanno che ciò che ci qualifica sono le nostre imperfezioni e che la misura alta di ogni vera relazione sta nell'accogliere con il sorriso i difetti dell'altro?

Abbiamo pensato che il modo meno impervio per raggiungere il nostro obiettivo fosse di partire da loro stessi: tutti noi abbiamo qualcosa di noi stessi che non accettiamo, qualcosa che pensiamo di dover nascondere agli altri o che pensiamo che agli altri non piaccia. Questi pensieri, molto spesso, li teniamo per noi e costruiamo ipotesi delle quali ci convinciamo (sono inadeguato, non sono capace, ho fatto una brutta figura...), senza proseguire verso l'altro, semplicemente confrontandoci.

Suggeriamo di disegnare su diversi cartelloni, oppure sul muro (se si ha uno spazio esterno) con i gessetti, un bersaglio da freccette, che sia a misura di giovane: alto cioè abbastanza da contenere i nostri giovani.



Immaginiamo questo bersaglio come un insieme progressivo di passaggi che ogni giovane dovrà fare, partendo dall'esterno (vedi freccia), per arrivare al centro. Dato che la correzione fraterna è un atteggiamento che coinvolge le relazioni, al centro ci sarà la relazione con il gruppo. Nel percorso verso questo obiettivo, ognuno dei ragazzi, bendato, dovrà passare dei livelli che rappresenteranno alcune delle difficoltà che possono presentarsi nel raggiungere una piena sintonia con il proprio gruppo o, almeno, alcune delle difficoltà che pensiamo i giovani ritengano tali. Qui vi semplifichiamo un bersaglio molto semplice: chiaramente, ogni educatore è chiamato a personalizzarlo e complicarlo (aggiungendo i cerchi e cambiandone i contenuti) in base alla situazione che conosce del proprio gruppo.



Quindi si spiegherà ai giovani che ognuno di loro dovrà misurarsi con questo “Cerchio del Maestro”, che avrà il compito di aiutarli a tirar fuori le loro criticità, a costruire un reale confronto con il gruppo ed a rendere così tutti terreno fertile per le correzioni altrui.

Ciascun ragazzo verrà bendato e posizionato sul bordo del cerchio più esterno; tutto il gruppo, nel quale ogni giovane ha a disposizione tre palline/gavettoni, si posizionerà seduto a semicerchio di fronte al bersaglio. Il giovane bendato farà un passo avanti e l'Educatore spiegherà cosa comprende quel livello, nel nostro esempio, tutti quegli impedimenti caratteriali che quotidianamente ostacolano la relazione con gli altri (timidezza, irruenza, introspezione). Chiederà prima al giovane se, secondo lui, sente di avere qualcosa in questo livello da correggere rispetto alla relazione con il gruppo; poi darà il permesso ai compagni di gruppo di colpire. Ogni giovane del gruppo avrà tre colpi a disposizione, con i quali potrà colpire il compagno nel mirino: se,



secondo lui, il compagno ha qualcosa da correggere in quel livello, potrà scagliare il colpo. Dopo che tutti i giovani hanno percorso il bersaglio, si chiederà loro se hanno sentito una secchiata d'acqua dall'alto. Alla risposta negativa, si fornirà la lettura finale dell'attività: Dio, evidentemente, non ha colpe da scagliare. La Grazia divina non funziona come uno scontrino, che accumula i debiti e poi chiede il totale; sia a coloro nel bersaglio, che si sono sentiti in colpa per qualcosa o in mancanza di qualcos'altro, sia a coloro che hanno “scagliato la prima pietra”, il Signore dimostra una logica diversa. Una logica che non condanna, ma avvolge nella dolcezza.